ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII - Num. 26
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-946

SABATO DOMENICA
30-31 Gennaio 1954

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-990, 48-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 130 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1390): Italia anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate ...

APERTA UNA NUOVA CRISI GOVERNATIVA

Il ministero Fanfani è caduto con 303 voti contrari e 260 favorevoli

All'inizio della seduta odierna della Camera il Presidente del Consiglio aveva replicato agli oppositori respingendo critiche ed accuse - Aspri rilievi nei confronti di Togliatti provocano vivaci incidenti - Un battibecco con Saragat e battute polemiche sul socialismo di Nenni - Le dichiarazioni dei "leaders"

Oggi stesso l'on. Fanfani rassegna le dimissioni ad Einaudi

La replica e le interruzioni

ROMA, sabato sera.

La seduta conclusiva per il governo Fanfani si è aperta a Montecitorio alle 10 in punto. Un'aula gremita, come non mai, in tutti i settori. Anche le tribune del pubblico erano stracariche.

Sbrigate le consuete formalità per l'inizio della seduta, il Presidente pone in votazione a scrutinio segreto la conversione in legge del decreto legge sulle fibre tessili già esaminato ieri sera. Ma si tratta, evidentemente, di preamboli a cui nessuno si interessa.

Fanfani è al suo posto prima ancora che la seduta venga aperta. Ha dinanzi a sè una cartella rossa, la stessa che in questi giorni gli è servita per raccogliere tutti gli appunti che andava a mano a mano prendendo durante il dibattito.

Sono esattamente le 10,35 quando il vice-presidente on. Martino che presiede questa prima parte della seduta, ma che è subito dopo sostituito da Gronchi, dà la parola all'on. Fanfani.

Fanfani comincia col ringraziare quei deputati che, intervenendo nel dibattito, hanno contribuito alla chiarificazione politica, la quale, egli dice, è il punto essenziale dell'attuale crisi.

Quanto ad alcune accuse rivoltegli da Togliatti, l'on. Fanfani se ne libera senz'altro.

FANFANI — L'on. Togliatti ha cercato di vedere se sotto i banchi del governo spuntassero stivaloni e berretti con uccellacci. Assicuro l'on. Togliatti che perde il suo tempo e lo fa perdere ai suoi calunniosi organi di stampa, perchè stivaloni e berretti con uccellacci io mai adoperai, mentre ho visto anche di recente la fotografia del migliore comunista italiano con in testa il casco peloso dei cosacchi di un tempo e dei conformisti d'oggi.

Questo «preambolo» ha dato la stura ad un principio di tumulto, dall'estrema sinistra si è inserti vivacemente con proteste e battibecchi con il centro. L'on. Togliatti non era presente al suo banco, tuttavia il tumulto è durato qualche minuto, a stento contenuto dal presidente Gronchi.

La polemica di Fanfani con l'on. Togliatti continua, malgrado perduri l'assenza del leader comunista. Passando a parlare delle critiche fatte dall'on. Togliatti alla politica economica e produttivistica da lui annunciata, Fanfani dice: «L'on. Togliatti critica i piani pluriennali da me annunziati, quasi che la pratica moscovita dei piani quadriennali e quinquennali venga ora rinnegata dal migliore dei comunisti italiani forse allo scopo di ingraziarsi i nuovi responsabili della politica sovietica».

Quanto alla politica economica in particolare, Fanfani raggruppa le critiche svolte dagli oppositori in due punti essenziali: 1) la politica economica esposta sarebbe una gretta politica finanziaria; 2) scarso peso sarebbe stato dato alla politica industriale, e il programma edilizio annunziato sarebbe pieno di difetti.

Respingendo le critiche avanzate circa «l'inconsistenza» finanziaria del programma enunciato, Fanfani ripete in dettaglio le cifre stanziate e da stanziare per la produttività in ogni campo e che ammontano a un totale di oltre millecento miliardi nel prossimo esercizio ed in quelli seguenti. Nessuna promessa «al vento», nessun intento inflazionistico, ma aumento della capacità contributiva fiscale e stimolo dell'iniziativa privata per un aumento della produzione e quindi della ricchezza.

Si è mossa l'accusa — ha proseguito Fanfani — di avere ignorato il settore industriale: ma le commesse ferroviarie per oltre quaranta miliardi? Ma i crediti alla piccola e media industria? E i vantaggi per l'esportazione di prodotti industriali?

A proposito del conglobamento, Fanfani ricorda che il suo governo ha in questi giorni appoggiato la richiesta della C.I.S.L. per una ripresa dei contatti con la Confindustria e che perciò anche in questo settore cadono le critiche dell'opposizione.

In materia edilizia è stato proposto più di quello fatto da ogni governo dal 1945.

Sono le undici circa quando Togliatti entra nell'aula, mettendosi come al solito a leggere e ignorando l'oratore.

Fanfani, continuando nella sua replica, ricorda a Nenni che, dopo il suo ritorno dalla Russia, nel 1952, parlando con lui della libertà nell'U.R.S.S., rispose: «La libertà? Il discorso sarebbe lungo e poi debbo osservare che i vantaggi che il regime russo offre ai cittadini, sono per essi di grande soddisfazione».

«Ma — prosegue Fanfani — quelle cose che l'on. Nenni mi disse che avvenivano in Russia e che ora in parte io ho proposto al vostro esame, se erano di soddisfazione per i lavoratori russi perchè non dovrebbero esserlo ora anche per i lavoratori italiani? Non casa e pane in cambio di libertà, ma casa e pane che possano fare ancora meglio il regime di libertà che insieme noi garantiamo. Appunto perciò prima di parlare di case ancora "chiuse a sinistra per evitare l'unico pericolo che da quella parte corre in Italia la libertà"».

L'on. Aldo Moro (d. c.) che ha presentato l'ordine del giorno messo ai voti per appello nominale

IL CLAMOROSO FALLIMENTO DI GENOVA

Quasi quattrocento i creditori del banco del marchese De Cavi

Non possiedono titoli validi, ma solo generiche ricevute - Misure della polizia intorno alla casa dove si trova degente il fallito

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, sabato sera.

Il marchese Giannetto De Cavi, che con le sue operazioni ha dato origine al clamoroso fallimento della Banca omonima, si trova degente in casa per una imprecisata infermità. Tuttavia, data l'intricata situazione da lui lasciata, la polizia ha preso talune cautele nei suoi confronti.

Il sarto del marchese Giannetto sembra sia stato il primo ad accorgersi che la barca stava davvero affondando, perchè, nonostante sollecitazioni, le sue fatture rimanevano lettera morta nel cassetto del banchiere di via San Lorenzo. Ma ben altri conti sono stati lasciati insoluti. Quasi quattrocento sembrano infatti essere i creditori che rivendicano la restituzione del loro denaro: fra di essi personalità della finanza locale, oltre una massa di piccoli risparmiatori. La situazione di queste persone appare però, assai incerta: in gran parte esse non sono munite di titoli validi — libretti di risparmio — ma soltanto di generiche ricevute. Infatti il banco De Cavi non era autorizzato a svolgere operazioni di raccolta del risparmio.

Finora il deficit ammonta ufficialmente a solo otto milioni, ma, dopo i primi, nei prossimi giorni nuovi anelli si aggiungeranno alla catena, finchè il 17 marzo — data stabilita dal tribunale per la riunione dei creditori — si potrà infine tirare il bilancio definitivo.

Si sa che l'attività del marchese De Cavi appariva esercitata in parte sotto l'usbergo dell'Ordine cavalleresco di cui era insignito. Il De Cavi aveva stabilito la sede dei Cavalieri del Santo Sepolcro a Palazzo Durando, al centro della città, e poi, via via, sempre nello stesso edificio gli uffici amministrativi delle varie imprese commerciali e industriali in cui il nobiluomo si era cimentato in questi anni: fabbriche di lamiere e di trattori agricoli, Compagnie di esportazione e importazione, Casa editrice e, finalmente, anche la disgraziata «Congregazione laica dei coniugi missionari» che il cardinale Siri due anni fa sconfessò con aspre parole, ravvisandovi un sottofondo di speculazione commerciale.

I «coniugi missionari» a Genova mettevano in vendita infatti, a carissimo prezzo, certe scatole di fiale di acqua distillata, misteriosamente intorbidate da elementi opachi. Da tali fialette denominate «C. 1» (erano valide per la cura del cancro, a detta del marchese De Cavi) e «T. 2» (facevano scomparire la tubercolosi, sempre a detta dei «coniugi missionari») i malati che avessero avuto gran fede nell'insegnamento apostolico, avrebbero tratto sicura guarigione.

La trovata delle fialette, con il corredo mistico del culto a «Gesù missionario» era stata importata a Genova dalla Svizzera e fatta propria dal marchese De Cavi e da sua moglie. Per avere l'esclusiva di vendita in Italia di tali fialette il De Cavi sborsò fior di milioni a due coniugi svizzeri, già incorsi a Lugano nella condanna dell'autorità ecclesiastica. Fu per stroncare questa vasta speculazione che a questo punto intervenne il cardinale Siri con la sua diffida.

In questi ultimi tempi il marchese era diventato più che mai devoto: cingeva a casa sua la spada dei Cavalieri del Santo Sepolcro ed indossava la feluca e mantello recitando preci e conversando ad alta voce con se stesso. Non perdeva, tuttavia, le occasioni di ricercare finanziamenti: fino a qualche giorno fa infatti erano aperte ancora al Banco De Cavi in via S. Lorenzo 27 le sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro. Una settimana fa il presidente di una nota Associazione sportiva genovese ebbe la felice intuizione di declinare l'offerta che il marchese gli faceva insistentemente di farsi esattore delle quote sociali e tesoriere del sodalizio.

Secondo quanto si afferma in alcuni ambienti, forse nei prossimi giorni il naufragio della disgraziata navicella sarà completato da nuove complicazioni.

Gigi Ghirotti

Il marchese De Cavi

Come si è giunti alla votazione

Per Trieste l'on. Fanfani ribadisce che la dichiarazione dell'8 ottobre 1953 non significa una rinuncia alla dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, ma piuttosto un mezzo per arrivare allo scopo finale del ritorno di quelle terre italiane alla madrepatria.

Sulla politica atlantica e sulla CED l'on. Fanfani dice di non dover aggiungere niente a quello che ha già detto nel suo discorso programmatico, «anche perchè le critiche a questo proposito o non ci sono state o sono state inconsistenti».

Per la legge elettorale l'oratore dice che non vi è da aggiungere niente, tanto più che «l'on. Saragat, in vista di una nuova formazione governativa, sembra abbia rinunziato alle sue idee».

SARAGAT — Falso!

FANFANI — Ne prendo atto.

L'oratore rimprovera vivamente a Nenni di non avere nemmeno la libertà di dissentire dalle direttive comuniste e di essere costretto a rimanere fra i pesci che fanno contorno agli storioni del Volga. Infatti, secondo Fanfani, accettabile per un «socialista libero» avrebbe dovuto essere la parte anticomunista e di difesa della libertà, contenuta nel suo programma. D'altra parte la D.C. «potrebbe anche sposare l'on. Nenni, ma dovrebbe avere la certezza di non sposare al mattino l'on. Nenni e di trovarsi alla sera con l'on. Togliatti. La D. C. è ancora abbastanza cristiana da rifuggire da questi connubi».

Rimproverati a Saragat i suoi tentennamenti ed anche le esigenze che non rispecchiano proporzionalmente la parte di voti che egli potrebbe portare in «una società di governo», l'on. Fanfani riafferma che la formula del suo Ministero avrebbe, oltretutto, evitato al Paese una nuova crisi, accelerato l'esame dei bilanci ed anche il processo di chiarificazione dei partiti per evitare la diffidenza.

Ora — dice Fanfani — non chiediamo più nulla a nessuno nè con parole dolci nè con parole amare. Nè ricorriamo alla mozione degli affetti. Respingo con sdegno le insinuazioni che io abbia sollecitato la croce che mi grava sulle spalle. Se il Parlamento ora ne libererà, ringrazierò i colleghi e riprenderò l'onorato posto di deputato. Sarà fatta la volontà del Parlamento e trarremo le conseguenze previste dalla Costituzione.

La fine del discorso è accolta con applausi da quella parte della Camera favorevole a Fanfani. Numerosi deputati democristiani e ministri e sottosegretari si congratulano con l'oratore.

Dopo dieci minuti di sospensione alla ripresa della seduta hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto. Primo è l'on. De Marsanich, il quale annuncia il voto negativo del M.S.I.

L'on. De Marsanich sostiene che quella del suo gruppo non è una opposizione precostituita, bensì dipendente dal programma governativo, sia in politica interna che in politica estera.

Prende poi la parola l'onorevole Saragat il quale respinge l'accusa di incoerenza mossagli per di più da uomini «che spesso hanno mutato casacca». «La socialdemocrazia — esclama Saragat — è da trent'anni coerente a se stessa». Se la D. C. ha interesse che noi contribuiamo a formare il governo, nostro dovere è quello di chiamare a raccolta i lavoratori del nostro Paese. Comunque siano ben chiari due punti — dice Saragat — e cioè: 1) il P.S.D.I. non intende collaborare a un governo che cerca il suo appoggio con le destre; 2) il P.S.D.I. ribadisce la sua richiesta per la legge elettorale proporzionale pura. Neghiamo la nostra fiducia a questo governo che ha sbarrato la via a sinistra e chiesto aiuto a noi e alla destra monarchica».

Saragat ha concluso dicendosi pronto a collaborare con un nuovo governo che realizzi postulati sociali, ma in uno spirito diverso da quello del quadripartito, che portò ai risultati del 7 giugno. Vota quindi egli contro questo governo, augurandosi di poter votare il governo di domani.

L'on. Covelli del P. N. M. afferma che il gruppo monarchico voterà contro il governo Fanfani per ragioni del tutto opposte a quelle esposte dall'on. Saragat.

L'on. Alfredo Covelli

«Mentre noi — dichiara Covelli — chiediamo una maggioranza precostituita con tutti i partiti democratici, Saragat chiede di limitare la maggioranza, e proprio in un momento in cui maggiori sono i pericoli sia in campo interno che in quello internazionale».

Covelli ammonisce poi che non si dovrebbe far ricorso a crisi extraparlamentari, e che, comunque, il dovere della D. C. nei riguardi del governo Fanfani sarebbe stato quello di operare a fondo per trovare una maggioranza precostituita. E prosegue: «Da parte nostra riteniamo che non potevano esistere dubbi sulla nostra fede democratica. Noi troviamo la base in strati umili del popolo e pertanto la nostra collaborazione democratica non è seconda a nessuno. Eravamo e siamo sensibili alle maggiori aspirazioni sociali e affermiamo che se il programma Fanfani è quello della D. C., questo programma si trova in prima fila. Ma riteniamo tuttavia che un governo di minoranza non può essere idoneo ad affrontare con successo un simile programma. Quindi non intendiamo avallare con il nostro voto un Governo precario, appunto perchè monocolore e minoritario».

Per i repubblicani, l'on. Pacciardi annuncia il voto favorevole del suo gruppo, dopo avere rilevato come una apertura a destra non sia possibile in quanto avrebbe come conseguenza di frantumare la d.c.

Per i liberali parla De Caro che annuncia l'astensione del suo gruppo.

I liberali non condividono la politica estera annunciata dal governo e poi perchè manca una qualsiasi stabilità governativa.

Il d.c. onorevole Morelli spiega le ragioni del voto favorevole dei sindacalisti d.c. Ma l'on. Rapelli, d.c., annuncia il suo voto contrario: «Non posso dimenticare di essere il deputato di una città operaia. Vi è un problema di ordine morale che si trasforma in problema di ordine politico. Io non sono di quelli che si squagliano: io non posso condividere quello che dice il sindacalista on. Morelli».

Molti amici gli hanno consigliato di non fare questa dichiarazione di voto, ma egli non può rinunziarvi. Con voce rotta dall'emozione Rapelli legge una lettera di Dossetti, che — egli spiega — se ne andò dalla d. c. per le stesse ragioni per le quali egli vota contro il governo.

«Io invece appartengo al partito dei non partenti» continua Rapelli e lamenta che deputati democristiani siano andati dai monarchici, alcuni per chiedere che votassero a favore, altri contro questo Governo. Egli aggiunge che la crisi del 1951 "nel Direttivo democristiano" eliminò Dossetti e permise all'on. Fanfani di arrivare a presiedere un governo. Rivolgendosi a Fanfani, chiede: «Perchè lei ha accettato di presiedere il governo nelle stesse condizioni in cui si era trovato Pella?».

E siccome Gronchi lo riprende: «alla sostanza della dichiarazione di voto», Rapelli ribatte e spiega prontamente: «Lo dico subito. Al posto di Fanfani me ne sarei andato. Dossetti se ne andò perchè era deluso...».

Germani (democristiano) — Non è vero! Proprio a te l'ha detto!

Rapelli — Sì, proprio a me (e rivolgendosi verso il settore di dove è venuta l'interruzione). Chi ha interrotto? L'onorevole Germani? Ed allora ci parli dei patti agrari.

Rapelli conclude augurandosi che la D.C. tragga da questa situazione un insegnamento per il proprio rinnovamento.

Subito dopo prende la parola l'on. Moro, presidente del Gruppo parlamentare d.c. per dichiarare il voto favorevole del suo gruppo. Egli ha presentato il seguente o.d.g. sul quale l'on. Fanfani ha posto la questione di fiducia:

«La Camera dei deputati, udite le dichiarazioni del Governo, ritenuto che esse dimostrano la capacità e la volontà del Governo di perseguire, all'interno, una politica di difesa delle istituzioni democratiche, di lavoro e di giustizia sociale; all'estero, una politica di tutela degli interessi nazionali, di cooperazione, di sicurezza e di pace; le approva e passa all'ordine del giorno».

Alle ore 14 il Presidente della Camera, on. Gronchi, ha dato inizio alle operazioni di voto per appello nominale.

L'appello è terminato alle ore 14,45.

Il risultato della votazione è stato il seguente:

Hanno votato SI: 260
Hanno votato NO 303
Si sono astenuti 12

La Camera ha negato la fiducia al governo.

L'on. Giuseppe Saragat

FOLLIA VERA O POLITICA?

Sette pugnalati da un pazzo ad Algeri

ALGERI, sabato sera.

Sette persone sono state pugnalate questa notte nelle strade di Algeri da un uomo, il cui atteggiamento ha fatto pensare al tradimento di un pazzo. Dopo un movimentatissimo inseguimento il feritore è stato arrestato.

Si tratta di certo Boudaha, che lungamente interrogato dalla polizia, ha detto di non ricordare nulla. Sono tuttavia sorti dubbi sulla autenticità della sua follia.

Una delle sue vittime, un sergente dell'aviazione, è morto in ospedale in seguito alle ferite riportate, e tra gli altri feriti si trova un dirigente di Radio Algeri; è forte quindi la possibilità che si tratti di una serie di attentati politici.

Si uccisero in massa ottocento giapponesi

TOKIO, sabato sera.

Si ha ora notizia, attraverso il racconto fatto dall'unico superstite alla stampa, del suicidio collettivo di una intera colonia di 800 giapponesi, esclusivamente vecchi, donne e bambini.

Costoro nel 1946 preferirono darsi volontariamente la morte ingerendo acido prussico, piuttosto che sottostare alle angherie cui le sottoponeva l'Armata cinese di Shenyang.

Questo suicidio in massa — ha precisato il superstite — ebbe luogo a Ling Ssu, nella Manciuria meridionale, il giorno 11 settembre 1946.

Salta in aria una casa a Kiel: numerose vittime

KIEL, sabato sera.

Diverse persone sarebbero rimaste uccise e numerose altre ferite in seguito allo scoppio di munizioni in un magazzino di rottami metallici.

L'esplosione ha provocato la distruzione di una casa.

Nel pieno centro cittadino

Il sindaco di Novara scampa ad un incidente

Novara, sabato sera.

Il sindaco di Novara, prof. Giuliano Allegra, è uscito miracolosamente incolume da un incidente automobilistico avvenuto verso mezzogiorno in pieno centro cittadino.

Il prof. Allegra a bordo dell'«Alfa Romeo» pilotata dall'assessore alle Finanze signor Ferrari, giunto in via Massimo d'Azeglio all'altezza di largo Bellini veniva investito da una «1100» proveniente da via Rosselli, che non aveva potuto evitare lo scontro a causa del fondo stradale ghiacciato, nonostante una frenata di una ventina di metri.

L'auto, sulla quale viaggiava il sindaco, veniva proiettata contro un albero, ma sia il prof. Ferrari che l'assessore alle Finanze uscivano illesi dal pauroso incidente.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Durante la mattinata si è svolta una discreta attività di scambi, intonata ad un certo risveglio d'interessamento. Il denaro è risultato particolarmente vivace sulle due Pirelli e sul gruppo Gim-Metalli che conserva buoni vantaggi di prezzo.

Gim 5135-5140; Centrale 5550-5555; Bastogi 1250-1252; Generali 13.040-13.050; Viscosa 1520; Finsider 420; Metalli 5250-5375; Catini 1353-1355; Fiat 668-670; Edison 2035-2040; Sade 966-967; Sip 1225-1226; Sme 697-699; Immobiliare Roma 394 Anic 1450; Gas Torino 1237-1238; Pirelli Italiana 1575-1580; Pirelli & C. 1725-1730.

Nel settore delle valute più equilibrato il dollaro, stazionario l'oro.

Prezzi informativi: sterlina oro 6250-6350; marengo svizzero 5050-5150; sterlina carta 1700-1720; dollaro blu 644-646; franco svizzero 150-151; franco franc. 170-172; oro fino 738-740.

UN SECOLO FA MORIVA IL REDUCE DELLO SPIELBERG

Leggenda del Pellico

E' ricordato soltanto come l'autore delle "Mie prigioni„ ed un mite esemplare di virtù edificanti; ma fu anche amico del Foscolo e di Lord Byron, l'"Euripide piemontese„ ed uno fra i protagonisti della battaglia romantica

L'ultima malattia di Silvio Pellico durò più di un mese. Sin dal dicembre 1853 era stato costretto dai medici a non uscir più di casa, ed anche nell'interno del palazzo Barolo, la bella dimora patrizia di via delle Orfane in cui viveva da anni, poteva muovere qualche passo soltanto con grande fatica. Gli attacchi di asma, che lo tormentavano da molti anni, si erano fatti più frequenti e dolorosi; la semplice vista dei gradini gli dava un insopportabile affanno, e il poeta era costretto a salire a ritroso, lentamente, il superbo scalone d'onore. Presto non fu più in grado di lasciare il letto e le sue condizioni andarono di giorno in giorno peggiorando. Lo assisteva la sorella Giuseppina, venuta dal poderetto paterno di Chieri per fargli da infermiera, ma nè la medicina nè l'affettuosa assistenza potevano far molto

Lo Spielberg, all'epoca in cui vi fu rinchiuso il Pellico

contro il male. L'organismo era sciupato, senza più resistenza; Silvio non poteva prendere cibo e di notte era tormentato da incubi paurosi: sognava di essere tornato nel carcere dello Spielberg e si disperava di non uscirne più.

L'immagine vera

Fra i risvegli da quegli sogni paurosi, lo scrittore ripensava alla sua infanzia: durante le lunghe malattie che lo avevano afflitto da bambino, aveva sofferto sempre di irragionevoli ed orrendi timori; vedeva negli angoli bui o sotto i mobili, nella sua casa di Saluzzo, volti di streghe, brutti fantasmi, vecchie rugose dalle smorfie sinistre...

Il mattino del 31 gennaio i chirurghi vollero tentare ancora una dolorosa operazione, che accrebbe soltanto la sofferenza delle ultime ore. Come la sorella Giuseppina racconterà più tardi, il Pellico nell'intervento perdette la conoscenza: «Allontanatisi i tre medici dal letto — scrisse poi — me lo vedo piangente, tutto bagnato di lacrime, ma moribondo con gli occhi già spenti!». Morì poche ore dopo. I funerali si tennero «di santo Dalmazzo nell'erma chiesuola», come cantò il poeta Regaldi (non c'era a quei tempi avvenimento di qualche importanza che non trovasse il suo «vate» di circostanza), a spese della marchesa di Barolo ma in forma semplicissima, come il Pellico aveva disposto per testamento.

Ecco, è proprio la fine meglio rispondente all'opinione che ha del Pellico, oggi, chi non sia specialista di storia politica o letteraria: la morte pia di un uomo mite ed infelice, duramente provato dai dieci anni trascorsi nelle prigioni austriache, consolato dalla fede, uscito in punta di piedi dalla vita terrena. Oggi Silvio Pellico è noto soltanto come l'autore delle *Mie prigioni*, libro patriottico ed edificante che si legge anche nelle scuole e che Metternich (ma la definizione non fu del Cancelliere) avrebbe detto più pericoloso per l'Austria di una battaglia perduta, e come un buon cristiano che negli ultimi anni frequentava assiduamente la chiesa della Consolata, si occupava di opere di carità, scriveva opere edificanti e doveva essere persino noioso con le sue virtù esemplari.

Invece l'autentico Silvio Pellico risponde assai poco alla leggenda, che attorno alla sua persona è andata creandosi nell'ultimo secolo, di mano in mano che le sue opere venivano dimenticate, ma il suo nome entrava come gloria ufficiale e riconosciuta nel Cielo della Patria. Non molti ricordano oggi che Silvio Pellico fu amico di Ugo Foscolo e di Lord Byron, suscitò con le sue tragedie tempeste di applausi a Milano e a Firenze, venne giudicato dal governo austriaco uno dei più «pericolosi» letterati romantici ancor prima del suo imprigionamento, fu per certi aspetti l'anima del *Conciliatore* e il protagonista di una grossa battaglia del primo Risorgimento.

La gloria e il carcere

Oggi la gloria di Silvio Pellico è legata quasi soltanto al carcere sofferto; nei primi decenni dell'Ottocento era stato acclamato come l'«Euripide piemontese» in contrapposizione al «Sofocle astigiano»; Lord Byron aveva progettato di presentare sulle scene di Londra la sua *Francesca da Rimini*, Quirina Mocenni, l'amica di Ugo Foscolo, gli aveva mandato in dono l'orologio dell'Alfieri, certa di destinarlo al poeta che, dopo il grande Vittorio, teneva la palma nel teatro tragico; Giuseppe Mazzini, che nel '33 volle avere con lui un lungo colloquio confidenziale; aveva fatto stampare e rappresentare a Londra un dramma *Silvio Pellico*, che fu recitato nella sala dei concerti di Palazzo Reale da alcuni fra i più bei nomi dell'aristocrazia britannica.

La «carriera» di Silvio Pellico, prima che le persecuzioni dell'Austria e la reclusione allo Spielberg gli dessero una diversa e più vasta fama, era stata infatti rapida e brillante, quale non aveva certo sognato nella tormentata e modesta fanciullezza. Suo padre, quando Silvio nacque, teneva in Saluzzo una drogheria; poi trasferì il suo commercio a Pinerolo, quando le armate napoleoniche scese in Italia si scontrarono con gli austro-russi, a Torino sperava di poter avviare il figlio al commercio e di veder crescere in lui un talento per gli affari migliore del suo.

Il buon Onorato Pellico, infatti, pensava più volentieri alla poesia che al commercio delle spezie; scriveva componimenti d'occasione, liriche ed elegie, tanto da entrare non soltanto nelle Accademie di Torino e di Alessandria, ma da essere ammesso fra gli «Arcadi» di Roma, col nome pomposo di Fidamante Filomeno. Con la testa data all'arte, la drogheria dovette naturalmente fallire. Onorato [illegible] a Milano, dove, nel 1809, giungeva anche il ventenne Silvio per trascorrere nella metropoli lombarda i dieci anni più felici della sua vita. E qui, per un'imprudenza del Maroncelli, fu arrestato come carbonaro il 9 ottobre 1820.

La decennale esperienza del carcere fu la materia delle *Mie prigioni*, ma il libro celebre non nasce soltanto dal ricordo delle sofferenze patite. Se riuscì un libro «pellitico», fu in parte oltre le intenzioni dell'autore e per l'intrinseca eloquenza dei fatti; il Pellico l'aveva concepito soprattutto come un libro edificante, un inno alla fede che lo aveva aiutato nel dolore e gli aveva consentito di accettare il carcere duro come una strada verso il perfezionamento morale.

Paradossale destino

Per questo, mentre offese i conservatori e i codini, e spiacque al governo sardo poco meno che a quello austriaco, fu attaccato anche da molti patrioti e liberali: il Pellico non vi difendeva con sufficiente ardore (dicevano, ed è vero) la sua fede nella libertà negli ideali del Risorgimento. Ma la grande maggioranza dei contemporanei ignorarono queste polemiche, e divorarono il libro commuovendosi fino alle lacrime, maledicendo l'Austria per la sua crudeltà.

Chi volesse conoscere meglio la fortuna del libro, può leggere il *Silvio Pellico* che Federico Ravello (ed. SEI, 1954) ha scritto con grande diligenza per questo centenario, raccogliendo una massa di preziose e dimenticate notizie. Certo per i lettori di oggi quelle polemiche sembrano strane, e sorprende anche l'enorme emozione; lo sdegno e il furore che quei ricordi del carcere suscitarono in tutti i paesi civili: il XX secolo, che ha visto i campi di concentramento e le camere a gas, ha una sensibilità meno viva, meno platonica dell'Ottocento... Ma *Le mie prigioni* restano un libro vivo, e sempre caro e patetico; e ne sentiamo la validità morale ed umana soprattutto dopo le prove di quell'ultimo Risorgimento, che fu la Resistenza.

Appunto perciò non era piaciuto al governo sardo, come abbiamo accennato. Già quando il Pellico aveva ricevuta la grazia ed era stato rimandato in patria, il Governatore di Novara lo aveva trattenuto tre giorni nella caserma dei carabinieri, segnalandone allarmato la presenza a Torino, definendolo soggetto nocivo, il cui soggiorno in Piemonte poteva riuscire assai pericoloso. Poi i tempi mutarono, e lo stesso Carlo Alberto gli attribuì una pensione annua di lire 600, Vittorio Emanuele II lo fece cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia, e nel 1853, se non avesse rinunciato alla candidatura, Silvio Pellico sarebbe forse stato eletto deputato di Saluzzo al Parlamento Subalpino.

c.

Silvio Pellico, l'«Euripide piemontese»

DETTO FRA NOI

Le "sviste„ della natura

Lettera della signora P.U., Bologna:

«In uno dei suoi articoli dalla Germania, lei ha nominato un professore tedesco a nome Rode, parlandone come d'uno dei più grandi chirurghi estetici viventi. Potrebbe darmi altri ragguagli su di lui e, possibilmente, il suo indirizzo? Io ho una figliola di ventidue anni che è infelice per colpa del suo naso, un po' troppo grande e aquilino. A me non sembra tanto brutto, ma lei non vuol sentir ragione e, più passa il tempo, più si fissa nell'idea d'esser ridicola e presa in giro da tutti. Ora siamo al punto che quasi non vuole uscire più di casa. Sono mamma, sento di dover far qualcosa, anche a costo di sacrifici e benché i miei familiari sostengano che sono sciocchezze. Mi dica la sua opinione, signora (non ho nessun altro a cui chieder consiglio: sono vedova)».

Non le considero sciocchezze. Vi è chi accetta con spirito le «sviste» della natura e riesce non solo a farle dimenticare, ma a trasformarle in doti personali (esistono bruttone popolari o affascinanti alle quali nessuno resiste). Poi vi è chi, con una sorta di continua autosuggestione, riesce a non più vedere i propri difetti (esistono brutte che si credono belle e, ciò che più conta, riescono a farlo credere ad altri). Ma vi è anche chi si lascia dominare da un'imperfezione, la soggiace, se ne umilia; in tal caso, l'influsso che due orecchie a ventola, un naso a gobba o a trombetta possono esercitare sul temperamento, le azioni, la vita di chi li possiede, è incalcolabile, e sempre malefico. In tal caso mi sembra giusto e intelligente «far qualcosa» e farlo al più presto possibile. Dei ragguagli sul professor Boris Rode? Non è tedesco, ma di origine russa. Fu allievo del famoso Joseph, considerato il pioniere della chirurgia plastica. E' oggi uno dei più insigni fabbricanti di nasi del mondo e non un fabbricante in serie; voglio dire che non esiste un naso Rode come esiste un naso Clouzé, tirato in migliaia d'esemplari, e che ogni cliente riceve un naso su misura. Da circa trent'anni, con una tecnica personale e impareggiabile, Rode si adopra a cancellare le «sviste» della natura, spianar volti, spianare rughe, e tirar su tutto quello che gli anni mandano inesorabilmente giù; la sua clientela è internazionale (ma un terzo delle sue pazienti attuali si compone d'italiane), tanto femminile che maschile; e il suo lavoro è così perfetto (niente cicatrici), i risultati così benefici, che persino le suore delle quattro cliniche in cui oggi opera a Berlino, si sono convertite alla chirurgia estetica. Un tempo, esse dicevano: «L'uomo non può rifare ciò che Dio ha fatto». Oggi dicono: «Poiché il buon Dio permette alla scienza di ritoccare la sua opera, tanto vale approfittarne». E, ormai convinte che, a migliorare l'aspetto d'una persona, nove volte su dieci le si migliora anche il carattere, indirizzano a Rode una quantità di clienti, provvedendole con letterine di questo genere: «Le raccomandiamo la signora X., che è bugiarda, invidiosa, pettegola e miscredente, perché ce l'aggiusti un poco e ce la faccia tornar buona».

Lettera della signorina Mara Natoli, Genova:

«Ma insomma, la bella accompagnatrice di re Faruk è o no di sangue blu? E se è veramente una "figlia di artista e una nipote di [illegible]" come si spiega che sua maestà se la porti dietro e la esibisca con tanto compiacimento?».

Chi conosce le abitudini e i gusti di «sua maestà» se lo spiega benone. Il grasso, esuberante e incallito Faruk ha sempre goduto la vita all'orientale (anzi, è l'oriente in veste da camera), senza preoccuparsi minimamente dell'albero genealogico di quelle che, ieri, lo aiutavano a sopportare le noie della regalità e, oggi, lo aiutano ad ammazzare il tempo — interminabile — dell'esilio. Né la regalità, né l'esilio hanno soffocato in lui il sans-gêne ereditato in linea diretta dal nonno, l'avventuriero [illegible] divenuto pascià, e dal padre, quell'ameno Fuad I che, mentre il pittore [illegible] lo ritraeva con le insegne del grado e seduto sul trono, non esitava ad alzarsi dal medesimo per inseguire un servo negligente e allungargli una pedata nelle terga.

Lettera di «Milanesina»:

«Mesi fa conobbi un giovane scrittore e tra noi nacque un idillio che, disgraziatamente, venne interrotto dal suo ritorno a Roma. Egli cominciò a scrivermi sempre più spesso: e lettere assolutamente deliziose. Ora immagini la mia disperazione, signora, nello scoprire che la persona in casa della quale lo conobbi (una signora della buona società) era stata in rapporti "intimi" con lui tempo addietro ed aveva ricevuto le stesse lettere ora inviate a me! Come si può aver fiducia negli uomini?».

Non si disperi. Gli uomini non sono tutti scrittori. Ma, per gli scrittori, i duplicati (o triplicati, o quadruplicati, ecc.) fanno parte della miglior tradizione letteraria. Forse che Chateaubriand non indirizzava a Madame de Castellane le lettere scritte, in prima versione, a Juliette de Récamier? E Apollinaire faceva lo stesso coi suoi versi, dedicandoli, nella stessa giornata, a tre donne differenti. Una bella lettera d'amore richiede tempo e ispirazione; ma, quando è messa a punto, costituisce un'arma di seduzione perfetta. E agli amanti epistolari sembra un peccato di adoperare quest'arma una volta sola.

Lettera di «Un giovanotto», Vigevano:

«Sere fa condussi la mia amichetta al Luna Park. Insistei molto per condurla sull'otto volante e accadde che si fece un grosso strappo al vestito nuovo. Credo sia riuscito a convincerla che non l'ho "fatto apposta", che la vita è una concatenazione d'imponderabili, che tutto quanto siamo e facciamo è subordinato a questi imponderabili e che quindi la responsabilità personale è assai difficile a stabilire? Lei ha messo su un broncio d'inferno e ora tutto va a rotoli tra di noi. Mi dica, la prego, come si può far intender ragione a una donna».

Invece di tirare in ballo la filosofia, le si dica semplicemente: «Tesoro, hai ragione. Ti comprerò un altro vestito».

Scrive il signor Eugenio Delponte (via Piedicavallo 26, Torino): «Quarantaduenne, non ho mai conosciuto i nonni e gli zii materni, nonostante lunghe ricerche in Italia e nelle due Americhe. Ora ho saputo che una mia zia, a nome Carmela Giovanna Aliperti, nata a S. Giovanni a Teduccio (Napoli), è tornata da San Paolo del Brasile col marito e una bambina. Desidererei molto vederla e spero che questo richiamo cada sotto i suoi occhi». *C. Marengo, Torino*: Grazie della gentile offerta. *P.S., Torino*: La data della sua lettera mi colma di rimorsi. Ma credo che, a quest'ora, il tempo abbia trovato una soluzione al suo caso, o riconducendole una donna pentita, o dando a lei la forza necessaria per distaccarsene. Purtroppo vi è sempre uno che continua ad amare e uno che non ama più. E non credo che l'amore, quando è morto, si possa richiamare in vita con delle suppliche o, tanto peggio, un appello al «senso del dovere». Scrive la signora *A.E., Torino*: «Siamo due sposi di 73 e 67 anni, in ottime condizioni di salute e con delle mani abili nel lavoro: io so cucire e cucinare ottimamente, mio marito è un buon elettrotecnico e scultore in legno. Non disponendo che di una pensione mensile cumulativa di 10.000 lire, vorremmo sapere se esiste qualche pensionato, in Piemonte o Liguria, nel quale si possa vivere insieme, supplendo col lavoro alle nostre scarse disponibilità finanziarie. Ringrazio in anticipo le buone persone che vorranno darmi qualche indirizzo».

Clara Grifoni

NEL MONDO DEL CINEMA

Le scomunicate della Hollywood di oggi

Sul cinema di tutto il mondo si stende, molestissima, l'ombra delle forbici. Dice bene R. F. da un articolo apparso sul settimanale *Ciné Revue*, col titolo *Incoerenze e assurdità della censura*: «L'uomo è veramente un buffo animale. Considera oggi il medioevo un'età di tenebre, perchè vi si bruciavano certi libri (e all'occorrenza certe persone); giudica ridicola la borghesia del XIX secolo che condannava Baudelaire; e poi accetta senza battar ciglio che una censura irresponsabile tagli, disseschi, proibisca i film nel modo più assurdo». E soggiunto che la sciocchezza e l'assurdità della censura sono provate anche dal fatto che i suoi decreti variano non pure da una nazione all'altra, ma anche da una contrada all'altra della stessa nazione (come accade negli Stati Uniti), definisce la censura «l'espressione attardata di pregiudizi letteralmente antidiluviani».

Attualmente in America tre attrici dànno più delle altre filo da torcere al Breen Office, come colà si chiama l'ufficio di censura ufficialmente riconosciuto per tutto ciò che riguarda il cinematografo.

La prima, non si può sbagliare, è colei che Darryl Zanuck, il massimo magnate di Hollywood, ha detto essere «la più eccitante personalità che il cinema americano abbia avuto in molti anni»; la erede diretta della non mai abbastanza pianta Jean Harlow.

Anche i ragazzini capiscono che vogliamo parlare di Marilyn Monroe, al secolo Jean Baker, nata il 1° giugno 1929 a Los Angeles. Come è risaputo, Marilyn dovette la sua fortuna a un lunario, quando nel '42, accettò di comparirci fotografata, nuda come l'aveva fatta la mamma. La storia non ha dimenticato il nome del fotografo che la persuase a tanto: Tom Kelley. Prima d'allora Marilyn aveva armeggiato nel mondo di Hollywood senza concludere gran cosa: era carica di debiti e di pensieri. Per giunta aveva contratto, acerbissima, un matrimonio disgraziato. La sua immagine stampata sul calendario e diffusa in tutti gli Stati d'America, turbò; e quando si venne a sapere che la bella incognita su cui la gioventù americana aveva fatto tanti pensierini, era lei, Marilyn, che in quel mezzo cominciava a essere conosciuta come attrice, fu tale lo scandalo ch'ella si ritenne spacciata. Ebbe appena la forza di mormorare: «Non credevo di commettere niente di male; migliaia di ragazze, che fossero state in difficoltà com'ero io, avrebbero fatto lo stesso...». Evidentemente c'era un equivoco; spesso la fortuna si presenta sotto la maschera della disgrazia. Quello scandalo era la gloria. E infatti, da quel momento, le azioni della Monroe cominciarono a salire (particine, ma potenti, in *Giungla d'asfalto* e in *Eva contro Eva*), e ancora non si sono fermate. E' oggi l'attrice più «contrattata» e più chiesta; la più fotografata e spiegata al popolo in colonne e colonne di giornali e riviste. Le sono state contate le curve, (il numero preciso di sospiri), e il suo recentissimo matrimonio con l'asso del baseball Joe Di Maggio, ha avuto clangori di stampa, degni di una regina. Di fronte a tanta potenza che cosa può fare la censura con le sue forbici? Pena.

La seconda «scomunicata» di Hollywood è la bruna Jane Russell che ha, fra l'altro, sulla coscienza il titolo di film più inquietante che la storia della filmistica ricordi: *Il mio corpo ti scalderà*. Sulla Russell le opinioni sono diverse, non le mancano detrattori. Ma come ha giustamente notato un giornalista americano, bisogna riconoscerle una priorità di fatto nel campo della «valorizzazione dei valori fisici», giacchè il *Fuorilegge*, dove prima apparve «la sua abbagliante figura», risale a tredici anni or sono, quando cioè la sua potente rivale Marilyn non era nemmeno una piccola «stellina». Trovata più e più volte in colpa di «esibizionismo sessuale» da parte dei censori, la bella e recidiva Jane ha fatto loro un'altra volta nel naso col film *The French Line* dove pare che vesta troppo succinta. Il regista Howard Hughes (una pelle dura, che ha già sfidato altre volte il Breen Office) ha rifiutato di mettervi una pezza; e il film e la sua scollacciata interprete girano oggi senza visto ufficiale, inseguiti dagli anatemi dei moralisti. Il curioso è che la Russell, nella polemica suscitata da questo film, ha tenuto le parti della censura e sconfessato il suo regista. Protestante credente, anzi praticante, ha detto chiaramente ai giornalisti che non senza un profondo sentimento di rivolta e di nausea, ella acconsente, film per film, a mostrare il proprio corpo. Come quella (chi lo direbbe?) che era nata ad altro.

E finalmente Rita Hayworth, che pur non si trova più nella sua grande stagione e sembra avere ormai detto quello che aveva da dire, con una danza senza precedenti in fatto di *sex appeal* (rispetto alla quale quella di *Salomè* diventerebbe roba da collegio) ha trovato ancora modo di scandalizzare i timorati d'America. Si tratta del film con cui Hollywood intende festeggiare gli ottant'anni di Somerset Maugham: una terza edizione di *Sadie Thompson* (dalla famosissima novella «Pioggia») diretta da Curtis Bernhardt, con la Hayworth nella parte della protagonista (che fu già di Gloria Swanson e poi di Joan Crawford), Aldo Ray e José Ferrer.

■ Dopo aver cercato per più di un anno l'argomento per un nuovo film, H. G. Clouzot ha finalmente trovato. Si tratta d'un «soggetto» drammatico di Jacques Rémy, *Ne quittez pas l'écoute*, la storia di un battello da pesca sperduto nel Mare del Nord, il cui equipaggio è improvvisamente colpito da un'epidemia. Richiami di soccorso sono lanciati per radio, ma soltanto le onde-corte, captate da stazioni di radioamatori, potranno trasmettere i messaggi per «relais» fino all'Istituto Pasteur di Parigi. E anche più avventuroso sarà il modo onde il siero sarà fatto pervenire al battello che va alla deriva verso il Sud. Il film avrà per titolo *Il cielo e il mare* e, girato in diversi continenti, sarà realizzato a colori e probabilmente in «cinemascope». **l. p.**

La bella Marilyn Monroe

La bruna Jane Russell

Rita Hayworth, protagonista della terza edizione di «Sadie Thompson», film tratto dalla famosa novella «Pioggia»

GUIDA DEI FILM

AMORE IN CITTA' (italiano) — Sette registi hanno fermato sullo schermo «impressioni di vita, mai vista». E' un film originale, dove il realismo raggiunge l'estrema obiettività. I «capitoli» che lo compongono trattano della prostituzione, delle ragazze che vogliono uccidersi per delusioni amorose, delle agenzie di matrimonio, delle sale da ballo, del «caso» della Rigogliosa, e del vezzo che hanno gli italiani di voltarsi quando passa una bellezza.

UN GIORNO IN PRETURA (italiano) — Il titolo dice col l'argomento di questo piacevole film che è la cronaca della giornata di un Pretore (l'ameno Peppino De Filippo), e delle «cause» che gli sfilano davanti: un caleidoscopio, mosso da mano invisibile, di casi e figure spesso comiche ma sempre umane. Chiari, Sordi e altri attori e attrici del nostro cinema, danno sapore all'episodico filmetto.

PANE, AMORE E FANTASIA (italiano) — Un gustosissimo bozzetto paesano, che tempera il realismo coll'idillio. Le velleità dongiovannesche di un onesto ufficiale dei carabinieri, sono il motivo della graziosa vicenda, intessuta di teneri casi e di personaggi simpatici. Bravo De Sica, ottima Marisa Merlini ed eccellente Gina Lollobrigida nella parte di una seducente «truccinella».

L'URLO DELL'INSEGUITO (americano) — Un film avventuroso ambientato nelle paludi della Louisiana, e narrante un episodio poliziesco di «caccia all'uomo». Esteriormente ben condotto, ma convenzionale e di solo mestiere, ha un efficace interprete in Vittorio Gassman, coadiuvato da Barry Sullivan.

KIDD IL PIRATA (americano) — Parodia a colori dei film d'argomento corsaro; o meglio facile caricatura. Con una vicenduola sconclusionata, qualche trovatina del binomio Gianni e Pinotto, e un gustoso Charles Laughton. Adatto ai bambini.

DESTINAZIONE MONGOLIA (americano) — L'avventura di un gruppo di soldati americani in missione meteorologica, sperduti nel deserto di Gobi, in Mongolia. La solita formula del film di guerra, ma ravvivata da felici motivi spettacolari e dalla buona interpretazione di Richard Widmark.

OROSCOPO

DOMENICA 31 GENNAIO

Gli Astri: Luna in Capricorno in sestile a Nettuno. Sbagli, colpi di testa che possono capovolgere la situazione. Prudenza e ponderazione vi faciliteranno la ripresa. Tipi: Capricorno, Vergine e Scorpione.

Capricorno: arriverete con fatica, ma potrete godere di un bel panorama. Parole. La strada in compagnia, e compagnia di prima qualità.

Vergine: comprenderete più del solito e per questo ogni angolosità verrà smussata. Il mattino è piatto, ma le ore pomeridiane feconde.

Scorpione: correrete dei rischi, ma a metà strada arriveranno i rinforzi. Proposta lusinghiera.

Previsioni per i nati dell'Ariete: riuscirete a dominare la lotta. Toro: abbasseranno le ali. Aiutatevi con tutti i mezzi. Gemelli: spingete avanti il carrello, non avete altra scelta. Cancro: una persona bionda vi farà avere un posto privilegiato. Leone: non occorre rischiare nulla, le cose si concluderanno da sole. Qualcuno vi vorrà far perdere la serata. Bilancia: non scomodatevi, è prematuro, attendere mezza giornata. Sul tardi la situazione sarà appianata. Sagittario: non potete scoprire più del solito, sarà necessario rivolgersi a due amici che hanno le mani nella [illegible]. Acquario: affare concluso; trionfo certo. Siete ad una svolta decisiva che conviene [illegible] attraverso l'oroscopo personale. Pesci: la amica che sapete è pronta ad accettare i compromessi.

LUNEDI' 1 FEBBRAIO

Gli Astri: Luna opposta a Urano e sestile a Saturno. Si appianeranno i rancori, ma sorgeranno i mancati appuntamenti. Tipi: Toro, Cancro e Sagittario.

Toro: siete in procinto di salpare. Non occorre rifornirsi, tutto sarà offerto da chi vi aspetta.

Cancro: non tormentatevi con mille ipotesi, piuttosto fatevi vivi o [illegible] per saperne di più. L'or[illegible] è causa di molti equivoci.

Sagittario: un giorno verrà fatto e ne avrete vantaggi colossali. Una telefonata o lettera sarà provvidenziale.

Ai nati dell'Ariete: spingete più che potete la vostra scala, solo così approderete. Gemelli: non fatevi agganciare una pietra in testa. Copritevi il capo. Leone: non dovete più temere nulla, siete come una cittadella di diamante. Vergine: inutili rimpianti o rammarichi. Il passato è passato, guardatevi avanti. Bilancia: scivolerete come su una tavola ingrassata e farete un bel tonfo. Scorpione: consiglio l'oroscopo personale del 1954. Al momento vedo che nuove forze affluiranno al lavoro. Capricorno: benefici e accoglienze insolite dalle vostre amiche. Acquario: più risolutezza e farete una buona pesca. Pesci: non accaparrate nulla, sarebbe superfluo. Rivolgetevi, se non lo avete fatto, al vostro astrologo di fiducia.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenotazioni biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 46.149.
Alfieri: 21,15 precise Comp. Gino Cervi in «Cirano di Bergerac».
Carignano: Comp. Peppino De Filippo ore 21,15 «Quel bandito sono io!» di P. De Filippo.
Gobetti: Comp. Giov. Bondi: ore 21,15 «Brichet» novità in 3 atti di Enrico Vistarmi.
Il Teatro v. Sacchi: Comp. Camaleggio-Alrasio ore 21 «Giromino vuol sposarsi» 3 atti di Belmondo.
Metropolitano: 16,30 Marionette Gianduja «Gianin senza paura».

Circo Naz. Togni: Tutti i giorni due spettacoli ore 15,15 e 21,15. Il Circo è riscaldato.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.822) 16,30-19 e 21-1 Di Nunzio, M. Cavanna, R. Vigna.
Castellino Danze 17-21 Rosa Clot.
Faro: ore 17 e 21 Buscaglione.
Faunia: Cafè chantant, Medici 113.
Gaddo: ore 16,30 e 21 Silvestro.
Gay Arcad. Danze 17 e 21 Orch. Angelini, Nuove canzoni sceneggiate «Danzando sotto la pioggia».
Hollywood 21 Orch. Labardi.
La Foria 16,30 21 Nini Rosso, e G. Sandra. Trio Happy Singer.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Nirvana Danze 21 Orch. Baudino.
Palco p. C. Felice 40 ang. p. Paleocapa: Grotta del Jazz 21,30-1.
Principe: 16,30 e 21 Mo Canfora.
Rinaldi: Volta 6 scuola danze 21.
Smeraldo, via Goito 3, t. 683-470: 21-1 due Orch. Balocco-Lanfranco cantano La Monica-Curtesi-Busca.
Trocadero 17-21 Succ. P. D'Andri, Jannone-Arecchi, canta Latragna.
Winter Eden, p. Statuto: 16-21-1 canzoni Sanremo 2 Or. Ceragioli-Bomi, cant. Laris, Lotti, Bimbo.

Augustus Night Club: Quintetto Busca. Attrazioni danze ore 22-1.
Chatham v. T. Rossi 3: ore 20-1. Ristorante Danze. Or. Millepiedi.
Columbia Danze, via Goito 5 bis tel. 60-142. Attr. [illegible], Armand.
Dadone: ore 21-4 Danze. Arte varia. Orchestra Lana.
Esterle Club v. Cavour 6, t. 44.790 Compl. «The Old Time Nights».
La Ferragosta v. Goito 15, tel. 62.068: Orchestra Cuban Boys.
Maison des Artistes p.za S. Carlo 183. Orchestra Alingritti ore 21-3.
Tavernetta Bar Scoiatolo, via Amendola 10, t. 47.553. Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-12; 15-18,30; 21-23,30.
Pattinaggio Pellerina: tel. 775-138.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri 15,30 e 21,15 Comp. Gino Cervi in «Cirano di Bergerac».
Carignano: Comp. Peppino De Filippo 15,30 e 21,15 «Quel bandito sono io!» di P. De Filippo.
Gobetti: Comp. Giov. Bondi 15,30 e 21,15 «Brichet», 3 atti di Enrico Vistarmi.
Il Teatro v. Sacchi: Comp. Camaleggio-Alrasio 15,30 e 21 «Giromino vuol sposarsi» di Belmondo.
Metropolitano: 16,30 Marionette Gianduja «Gianin senza paura».

Club Magenta 11: danze 16 e 21.
Nirvana: ore 15,30 e 21 Baudino.
Palco p. C. Felice 40 ang. p. Paleocapa: Grotta del jazz 16 21,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La guerra dei mondi» technicolor. Schermo panoramico.
Ariston: Destinazione Mongolia, techn., R. Widmark, Don Taylor.
Astor «Un giorno in pretura» A. Sordi, S. Pampanini, W. Chiari.
Augustus «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.
Corso «Mizar» ferraniacolor. F. De Robertis, D. Addams, F. Silva.
Doria: «Amore in città».
Lux: «Pane, amore e fantasia» Vittorio De Sica, G. Lollobrigida.
Maffei: «Destinazione Mongolia», techn., R. Widmark, Don Taylor.
Metro-Cristallo Vittorio Gassman, Barry Sullivan «L'urlo dell'inseguito» Schermo panoramico. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «La Tunica» technicolor in CinemaScope. R. Burton, Jean Simmons, V. Mature, Ingr. L. 400.
Torino «Cavaliere della valle solitaria» techn. Alan Ladd, Jean Arthur, Van Heflin. Ap. 10.
Vittoria «Kidd il pirata» Gianni e Pinotto, Charles Laughton.

Alessandra «Più comico spettacolo del mondo» col. Totò. Schermo p.
Alpi: «Giuseppe Verdi» techn. P. Cressoy, G. André, A. M. Ferrero.
Capitol «Più comico spettacolo del mondo» col. Totò. Schermo pan.
Faro «Sparvieri dello stretto» tec. Y. De Carlo. Schermo panoram.
Gianduja: Lucrezia Borgia, tech. Martine Carol, P. Armendariz.
Hollywood: Lucrezia Borgia, tech. Martine Carol, P. Armendariz.
Ideal: Lasciateci in pace, F. Marzi. Comp. operette Bo-Sea «La vedova allegra» ore 15 e 21,10 precise.
La Perla: «Arriva l'alba» Clark Gable, Gene Tierney.
Massimo «Operazione Z» Robert Mitchum e Ann Blyth.
Nazionale: «La legione del Sahara» techn. A. Ladd, A. Dahl.
Principe: «Lucrezia Borgia» tech. Martine Carol, P. Armendariz.
Statuto: «Operazione Z» Robert Mitchum e Ann Blyth.

Asti «Salomè» tech. R. Hayworth, S. Granger, C. Laughton. Ap. 10.
Cor «Avventurieri del Plymouth».
Mignon: «Ivanhoe» technicolor.
Olimpia «Vedova allegra» techn.
Po «Non cedo alla violenza» tech.
P.Nuovo Uccello di paradiso. A. 10.
Regina: «Oro dei Caraibi» Var.
Romano «Vergine sotto il tetto» Riv. Ciccio Doria 16,15 e 21,15.
S. Pellico «Bellezze rivali» tech. J. Crain, C. Wilde, Darnell. Ap. 10.

Esperia: «Donne al vento» techn. Esther Williams, Barry Sullivan.
Italiano «Siamo tutti inquilini».
Mirafiori: «Ribelle di Giava».
Pinasaglie: «Ritorno di Don Camillo» Fernandel e Gino Cervi.

Eliseo «Anni facili» Nino Taranto, Billi e Riva.
Frejus Donna maschera di ferro. technic. Rivista Richard-Bini.
Nuovo «Il corsaro» technic. Louis Hayward, Patricia Medina.
S. Paolo «La vedova allegra» in technic. Lana Turner, F. Lamas.

Corallo Contro tutte le bandiere, technic. Errol Flynn, M. O'Hara.
Eridano «Più grande spettac. del mondo» tech. Ap. 13,30. Ul. 21,40.
Radium: «Più grande spettacolo del mondo» techn. J. Stewart, B. Hutton, Wilde. Ap. 15. Ult. 21,15.
Rossini c.so Reg. Margherita 80: «Luci della ribalta» Charlot.
V. Veneto: «Avventuriero della Luisiana» tec. T. Power, Laurie.

Astra: «Vedova allegra» colori.
Bernini «Paula» Loretta Young.
Excelsior «Prigioniero di Zenda» techn. Stewart Granger, D. Kerr.
Odeon «L'ultima freccia» technic.
Star: «Seminole» technic. Ap. 13.

Adua «Seminole» technicolor. Var.
Aurora: «Americano a Parigi» technic. Gene Kelly, L. Caron.
Brescia «Sangue bianco» Colbert.
Fertino «Più grande spettac. del mondo» techn. C. Wilde, 19, 21,30.
Monviso «Viale speranza» Greco.
Nord: «I 3 corsari» E. Manni.
Palermo Uno di quelli, Viet. min.
S. Paolo «Robin Hood e i compagni della foresta» techn. R. Todd.
Sociale «Avventuriero Luisiana».

Baretti «Prigionieri del passato».
Colosseo «Prigioniero di Zenda» techn. Stewart Granger, D. Kerr.
Italia: «Il sacco di Roma» Riv. Marchetti-Cammarano ore 21,15.
Lingotto: «Salomè» techn. Rita Hayworth, S. Granger, Laughton.
Moderno: «Totò al giro d'Italia» con Totò e Isa Barzizza. Ap. 13.
Nizza «Tifone sulla Malesia» tec.
Piemonte «Vortice» colori. Silvana Pampanini, Massimo Girotti.
S.Carlo Nichel.: «Niagara» techn.
Sparta: «Figli non si vendono» Lea Padovani, J. Sernas. Ap. 15.

Alba «Sentiero di guerra» techn.
Apollo «Aida» ferraniacolor, Sophia Loren, Lois Maxwell.
Diana «Ritorno di Don Camillo».
Edera «Signora del fiume» tech.
Leonardo «Okinawa» techn. Comp. Rivista Agnello Noel Maris.
Letterio: «Principe di Scozia» in technicolor con Errol Flynn.

Mentre a Firenze la terza grande riceve il Legnano

Con Triestina-Juventus e Lazio-Inter ricomincia la serie delle partite-rebus

Trionfalmente chiuso la parentesi internazionale, il calcio italiano si rituffa nell'ardente atmosfera del campionato. I risultati dell'ultima giornata di gare hanno dato maggio, quindici giorni fa, alla formazione di un terzetto di capolista: Juventus, Inter e Fiorentina guidano infatti, insieme, la classifica al termine del girone di andata, anche se la squadra bianconera ha, in virtù della media inglese, un leggero vantaggio sulle antagoniste. Tale situazione potrebbe anche trovarsi modificata domani sera, dopo le partite che la prima giornata di ritorno riserva al trio di testa. Difatti, mentre la Fiorentina — peraltro affaticata dalla prestazione in maglia azzurra del suo sestetto difensivo — non avrà un compito troppo difficile ospitando il Legnano ultimo in graduatoria, nerazzurri e bianconeri saranno impegnati, per la terza volta consecutiva lontani dal loro campo, in partite per le quali la definizione di gare-rebus appare la più indicata.

La squadra di Olivieri — che è partita stamane alle 8,30 per Trieste — dovrà rinunciare per il confronto con i rosso-alabardati alla prestazione di John Hansen. Il danese è a riposo per un malanno al ginocchio ormai in via di guarigione e l'allenatore bianconero ha pertanto deciso di affidare il ruolo di interno sinistro a Pinardi.

Al momento della partenza per Trieste i bianconeri erano allegri, anche se sono stati in ansia per il ritardo di Boniperti.

Pochi istanti prima che il treno si mettesse in moto, [illegible]

Gli altri juventini [illegible] *"Fatiaso".*

I calciatori juventini, accompagnati dal signor Giordanetti e da alcuni altri dirigenti, giungeranno stasera a Trieste alle 17,30 dopo una sosta di due ore a Verona. Olivieri ha confermato che la formazione juventina a Valmaura sarà quella già annunciata, e cioè: Viola, Bertuccelli Manente; Oppezzo Ferrario Cimona; Muccinelli Ricagni Boniperti Pinardi Praest.

La Triestina dal canto suo spera di riuscire, come già contro l'Inter, ad imporre il pareggio ai torinesi, nè escluderà il tentativo di ottenere la clamorosa affermazione piena. La probabile formazione rosso-alabardata sarà la seguente: Nuciari; Belloni, Valenti; Petagna, Ganzer, Maldini; Lucentini, Curti, Secchi, Trevisan, Soerensen.

L'Inter gioca allo stadio Olimpico di Roma di fronte alla Lazio. Tra i nerazzurri rientra Neri che ha scontato la squalifica, ma è incerta la presenza di Skoglund e Nyers. Lo svedese è stato severamente multato dalla società, per scarso rendimento nelle gare di Torino e di Trieste e pertanto verrebbe incluso in squadra soltanto se le condizioni di Nyers, clinicamente guarito dal noto incidente, ma non ancora collaudato a sufficienza, consiglieranno l'allenatore Foni a ritardare il rientro dell'ungherese. L'avversario dei nerazzurri ricopre in classifica una posizione nettamente inferiore al proprio valore: la squadra mancuniana ha nelle sue file uomini di alta classe come Vivolo, Bredesen, Sentimenti IV ed altri, come Sentimenti V, Burini, Fontanesi che, quando la posta è alta, superano se stessi.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Calcio-programma

(Inizio alle ore 14,30)

Partite di Serie A

Atalanta (11)-Bologna (15)	Messina (19)-Fanfulla (11)
Fiorentina (30)-Legnano (10)	Modena (21)-Verona (22)
Genoa (26)-Roma (21)	Monza (18)-Padova (19)
Lazio (17)-Internazionale (30)	Piombino (20)-Como (21)
Milan (25)-Udinese (13)	Pro Patria (22)-Treviso (9)
Palermo (15)-Napoli (26)	Salernitana (15)-Catania (26)
Spal (12)-Novara (16)	
Torino (15)-Sampdoria (18)	
Triestina (13)-Juventus (30)	

Incontri di Serie B

Alessandria (15)-Marzotto (18)
Cagliari (21)-Brescia (18)
Lanerossi (21)-Pavia (17)

Gare di Serie C

Carrarese (18)-Empoli (17)
Lecco (17)-Lucchese (13)
Livorno (17)-Venezia (11)
Maglie (11)-Mantova (20)
Piacenza (18)-Catanzaro (14)
Pisa (19)-Parma (20)
Sambenedettese (17)-Arsenale (23)
Sanremese (18)-Carbonarda (18)
Siracusa (15)-Lecce (22)

Stamane a Sestriere e Tarvisio scattati gli sciatori

Tra i "cittadini,, primo Vigliani

La torinese Schenone, sorella dell'azzurro Carletto, completa il trionfo italiano

DAL NOSTRO INVIATO

SESTRIERE, sabato sera.

Trionfo italiano nel «derby degli sciatori cittadini» svoltosi stamane al Sestriere. Era attesa una affermazione degli stranieri ed in particolare modo dei francesi fratelli Mussat, facilitati dall'assenza dell'azzurro Carlo Schenone.

Anche in campo femminile era attesa una affermazione delle sciatrici d'oltre Alpe.

Hanno vinto contrariamente alle previsioni Vigliani e Vera Schenone. Questo almeno la notizia ufficiosa.

La gara femminile ha avuto inizio alle ore 11,1. Tempo meraviglioso, neve molto veloce anche se non eccessivamente abbondante: comunque la strada raggiunge ovunque l'altezza minima di 40 cent. Tempi di primo ordine han fatto registrare anche la Silvana Sacco, dello Sport Club Sestriere, l'anziana azzurra Auchechar, del Sci CAI Monza, un'altra ragazza del Sestriere, Ileana Vidussich, e la grande favorita Nicole Aublin.

La grande sorpresa della giornata si è avuta quando è giunta al traguardo Vera Schenone, partita con il n. 13, cioè quando la pista non era più nelle brillanti condizioni dell'inizio. La torinese Vera Schenone, dello Sport Club Sestriere, sorella dell'azzurro Carlo ha infatti fatto registrare il tempo migliore.

Nella gara maschile, finita assai tardi, i favoriti fratelli Yves e Jean Pierre Mussat dello Sport Club Racing hanno compiuto una corsa di primissimo ordine ma sembra che la vittoria sia stata conquistata, per pochi decimi di secondi, dal giovane Pier Giorgio Vigliani della SAI di Milano.

Comunque un gruppo di sciatori dovrebbe trovarsi tutto ristretto nello spazio di pochissimi decimi di secondo. Oltre a Vigliani e ai due fratelli Mussat, hanno compiuto infatti una corsa spettacolosa anche l'anziano Dino Zamboni dello Sport Club 15, il francese Mossaz, il monzese Bruno Casari, nonchè Vittorio Camerana, dello Sport Club Sestriere.

CARLO MORIONDO

Dino Zamboni uno dei partecipanti al Derby

Nicole Aublin, la sciatrice monegasca che era tra le favorite ma non ha avuto fortuna [illegible] *al Sestriere*

Il titolo della staffetta alla squadra della Polizia

Scelti gli azzurri per i campionati mondiali

TARVISIO, sabato sera.

La squadra della Pubblica Sicurezza ha vinto la staffetta 3x10 km. in sei valevole per il campionato italiano. La corsa si è svolta stamane sulle nevi di Tarvisio. La formazione dei poliziotti era la seguente: Chiocchetti Chatrian e Delladio, e si è imposta fin dalla prima frazione, aumentando il suo vantaggio nei tratti successivi fino con l'eccezionale vantaggio di 5 minuti.

Per il secondo posto, secondo le previsioni, vi è stata una lotta accanita fra le Truppe Alpine e le Fiamme Gialle di Predazzo. Gli alpini, che oltre a Carrara avevano tenuto in serbo per questa competizione anche Zanella e Mismetti, hanno avuto la meglio per un soffio sui finanzieri Mosele Macor e Vuerich i quali pure erano stati riservati alla staffetta.

La Cogne, si è classificata al quinto posto.

Al termine della competizione la F.I.S.I. ha così formato la squadra per i campionati mondiali che si svolgeranno in Svezia:

Gare femminili: Mas, Parmesano, Romanin e Taffra. — Prove maschili: Bieler, Chatrian, Chiocchetti, Compagnoni O., Delladio, De Florian, Mosele, Perruchon, Fracher A. (combinata). Allenatori: Sigvard Nordlung e Bieleri Rodighiero.

Ecco la classifica della competizione di stamane: 1. Pubblica Sicurezza Moena (Chiocchetti, Chatrian, Delladio) 1,36'10"; 2. Truppe Alpine (Carrara, Zanelli, Mismetti) 1,51'58"; 3. Fiamme Gialle Predazzo, squadra A (Mosele, Vuerich, Macor) 1,37'37"; 4. Fiamme Gialle Predazzo «C» 1,58'25"; 5. Unione Sportiva Cogne 2,4".

«Mondiali» di bob a quattro

Ottavi gli italiani nelle prime due prove

CORTINA, sabato sera.

Sulla pista di Bobsleigh hanno avuto inizio stamattina i campionati di bob a quattro. Nelle prime due prove ha trionfato l'equipaggio numero uno della Svizzera seguito dai tedeschi e dagli americani. Gli equipaggi italiani si sono piazzati all'ottavo posto (Della Beffa) e all'undicesimo posto (Tremonti). Prove regolarissime senza il minimo incidente.

In Torino-Sampdoria due "nazionali-primavera,,

Conti e Tortul: dal 3-0 di Bologna al campo granata - La CAF decide oggi per Frossi e Bacchetti

La riunione della C.A.F. che deve aver luogo questa sera a Roma è attesa con particolare interesse a Torino. Gli ambienti granata avevano seguito con una certa ansia le vicende precedenti alla riunione stessa.

Per un grave incidente (rottura della gamba) avvenuto al presidente prof. De Gennaro, i membri della Commissione di Appello avevano deciso di trovarsi a Napoli in casa del loro massimo esponente, in modo da non obbligare il prof. De Gennaro a spostamenti. Successivamente le condizioni dell'ammalato sono peggiorate essendo sopraggiunta una febbre e quindi la broncopolmonite, cosicchè la C.A.F. è stata costretta a spostare ancora la sede della sua riunione.

Il torinese Bertolio, con gli altri membri, Manuelli, Mondini, Pericone, Sabatini e Balestrazzi, ed il segretario Venturo — questa è la composizione della C.A.F. — si troveranno pertanto a Roma. Tra i molti argomenti all'ordine del giorno due riguardano direttamente il Torino: caso Frossi e reclamo per Bacchetti.

Sulla sospensione inflitta al direttore tecnico e relative ripercussioni nell'ambiente azzurro in un momento delicato per la nazionale, molto è stato detto e parecchi dissensi contro la punizione si sono levati. La C.A.F. dovrà esaminare la questione che è assai controversa. Inutile aggiungere che Frossi ed il Torino sperano in una decisione a loro favore.

I granata hanno infine reclamato per le tre giornate di squalifica inflitte a Bacchetti, in seguito al «pugilato» con Mazza che ha movimentato Torino-Inter. L'ex-udinese ha reagito alla aggressione di Mazza, dopo aver separato da Farina l'interista, il quale è pure stato squalificato per cinque giornate ed ha reclamato.

Se la C.A.F. riducesse a Bacchetti, che ha scontato una domenica di punizione, la durata del «castigo», il Torino metterebbe in campo Bacchetti, altrimenti si formerà un trio d'attacco composto da Sentimenti III, Antoniotti, Bubta.

La difesa dovrebbe essere quella messa in campo contro l'Udinese poichè le condizioni di forma di Cuscela sono eccellenti, cosicchè la probabile formazione del Torino dovrebbe essere: Soldan; Cuscela, Farina; Giuliano, Ney, Moltrasio; Boscolo (Miglioli), Sentimenti III, Antoniotti, Bubta e Bertoloni.

La Sampdoria schiererà la sua formazione-tipo e cioè: Pin; Gratton, Podestà; Mari, Fummei, Agostinelli; Conti, E. Hansen, Testa, Tortul, Baldini.

Oltre all'ex-juventino Mari che ha molti amici nella nostra città sono particolarmente attesi alla prova Conti e Tortul, i due giovani nazionali che hanno preso parte a Bologna all'incontro in cui la nazionale-primavera ha sconfitto per 3-0 le speranze britanniche.

Un gruppo di tifosi liguri sfiderà il freddo per seguire la Sampdoria sul campo granata.

L'altra squadra ligure, il Genoa riceve domani una delle squadre più interessanti del torneo, nell'attuale momento.

A Marassi scende la Roma, cioè la protagonista del successo a sorpresa di quindici giorni fa sul campo del Milan. I giallorossi sembrano ora lanciatissimi, mentre d'altra parte i rossoblù genovesi, hanno ricevuto una buona iniezione di ottimismo dopo che la Lega ha assegnato loro la vittoria nell'incontro di Napoli. Tutto lascia credere che anche domani l'undici di Carver possa disputare una prova positiva, ma non bisogna dimenticare che i genovesi hanno bisogno di punti e saranno sostenuti dal loro difficile compito, dall'entusiasmo del pubblico.

Il Milan approfitta del facile incontro in cui sono impegnate le altre squadre di gran nome, per cercare di ottenere una preziosa vittoria sulla coriacea Udinese, mentre il Napoli è impegnato nel derby del Sud sul campo del Palermo.

Spal-Novara (che completa il programma insieme ad Atalanta-Bologna) vede gli azzurri novaresi impegnati per riscattare la dura sconfitta subita quindici giorni fa a Legnano. Purtroppo la squadra piemontese non potrà neppure questa volta contare sulla miglior formazione, dato che risultano indisponibili Piola e Janda e neppure Baira e Miglioli sono in buone condizioni.

Il più probabile schieramento della compagine di Senkey appare il seguente: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, Molina; Baira (Miglioli); Renica, Colombi, Arce, Passarin, Savioni.

Stilisti del tennis nell'incontro in palestra RIV

Quattro maestri di tennis, di noto valore quali Elia e Bologna di Torino e Fattori e Monetti del C. T. Bolognese si affrontano oggi nella palestra RIV (in viale Dogali). I primi due rappresenteranno lo Sporting Club Torino, contro il «duo» campione d'Italia. Si svolgeranno due singolari ed un doppio. Elia scenderà in campo con Monetti e Fattori avrà per avversario Bologna. Più tardi Elia-Bologna, insieme, giocheranno contro Fattori-Monetti.

Si tratta di quattro stilisti, come è naturale trattandosi di professionisti, ma anche di giocatori dotati di notevole spirito agonistico.

Oggi e domani sport a Torino

OGGI: ore 16. Palestra RIV, viale Dogali. Incontro di tennis tra i quattro maestri primi classificati nel campionato italiano professionisti. Singolari: Fattori-Bologna, Monetti-Elia. Verso le 18, doppio tra Elia-Bologna e Fattori-Monetti. Ore 21,15 Hockey: Torino-Gap (Francia).

DOMANI: Ore 14,30, Calcio, campionato di serie A: Torino-Sampdoria.

Ore 14,30: Rugby, campionato di serie B: CUS Torino-Alessandria, campo Lucento.

Ore 14,30: Cimento invernale nel Po: C. S. Fiat, corso Moncalieri 16.

Ore 10: Pallacanestro, campionato di serie C, maschile: Michelin - Maurina Imperia, campo di corso Umbria.

Ore 18,30: Pallacanestro, campionato di serie B, femminile: C. S. Fiat-Fari Bergamo, palestra di via Magenta 11.

Ore 10: Pallacanestro, campionato di serie B, maschile: Ginnastica Torino - Gallarate, palestra di via Magenta 11.

Un cimento davvero invernale

Nuotatori nel Po con sette sotto zero

Oggi tuffo di prova di alcuni audaci

Il freddo intensissimo di questi giorni non impedirà domani la disputa del tradizionale Cimento invernale di nuoto, manifestazione che si effettua ogni anno grazie all'appassionato interessamento del colonnello Vaudano.

L'originale prova di coraggio si svolgerà domani alle 14,30 nel tratto del Po antistante alla sede del Centro Sportivo Fiat, in corso Moncalieri. Contrariamente a quanto potrebbero pensare coloro i quali, data la temperatura polare di questi giorni, appena osano mettere il naso fuori di casa, l'elenco dei partecipanti alla manifestazione è assai nutrito: si calcola infatti che domani il tuffo in acqua a 7 gradi sotto zero verrà compiuto da oltre una cinquantina di concorrenti.

«Non è vero, — dice l'organizzatore — che un bagno in pieno inverno sia il mezzo migliore per pigliarsi una polmonite. Infatti — sarà un caso, ma è così — i 40 partecipanti che hanno partecipato alla gara nella scorsa stagione non hanno dovuto lamentare più malattie dei colleghi che [illegible]

[illegible] battere il primato del coraggio: alcuni di essi infatti hanno deciso di effettuare oggi alle 14,30 qualche tuffo di allenamento in preparazione alla gara. Tutti i concorrenti domani dovranno trovarsi alla sede del C.S. Fiat mezz'ora prima della competizione, cioè alle 14, per sottoporsi alla visita medica preventiva.

Le cestiste del Fiat ospitano il Bergamo

Assai attesi nel mondo della pallacanestro i due grandi incontri di domani. A Milano saranno di fronte Borletti e Gira, che guidano alla pari il massimo campionato maschile: l'interesse è aumentato dal fatto che i quintetti-base delle due squadre sono formati da giocatori che fanno parte della nazionale italiana. In campo femminile, a Legnano si incontreranno Bernocchi, attuale capolista, e Comense, detentrice del titolo.

Le cestiste del C. S. Fiat, che guidano, imbattute e con un [illegible]

Sgradita sorpresa in Riviera: è caduta la neve. Giamondi, Milano, Filippi e Favero (da sinistra a destra) provano i primi dispiaceri della loro stagione ciclistica

L'auto si rovescia tre volte ma il casco salva il pilota

Janicas, in un drammatico incidente, scampa alla morte grazie al copricapo protettivo imprestatogli da Fangio - Domani si corre il Premio Città di Buenos Aires

Buenos Aires, sabato sera.

Il primo turno di allenamenti per il Gran Premio «Città di Buenos Aires» si è concluso ieri sera con la netta superiorità di Farina (Ferrari) su Fangio (Maserati); l'asso torinese, punto sul vivo nell'orgoglio, sembra ultradeciso a voler dimostrare di poter battere l'argentino, di fronte al pubblico di quest'ultimo. La corsa di domani è colorita da tinte assai vivaci: ha il tono di una rivincita, dopo le polemiche vicende del Gran Premio di due settimane fa.

Oggi si svolgono gli ultimi allenamenti, per lo schieramento di partenza. Il «via» domani [illegible]

[illegible] più progressi nel particolare e difficile ambiente dei Grandi Premi su circuiti.

Maglioli è per ora uno specialista delle corse su strada e delle lunghe gare con macchine sport, come la 1000 chilometri di domenica scorsa, vinta appunto da Farina in coppia col giovane biellese.

E' stata, la Mille chilometri, una gara tutt'altro che facile o monotona, ma ricca di fasi emozionanti e di attimi addirittura tragici.

Fra gli incidenti che hanno turbato la Mille chilometri merita speciale menzione quello occorso al pilota Janicas: [illegible]

Torino - Gap di hockey questa sera al Valentino

Le gare del girone A del campionato hockeistico di propaganda si sono concluse con l'incontro fra il Torre Pellice e il Bocconi di Milano terminato con la vittoria dei piemontesi per 6-4. La squadra del Torino hokey si trova ora in testa alla classifica grazie al quoziente reti, e a pari punti con la formazione dell'Amatori.

In preparazione alle finali del campionato gli hokeisti torinesi disputeranno una serie di incontri amichevoli con le più forti società del torneo francese. [illegible]

TORINO - A. VIII - N. 26
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
30-31 Gennaio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Maria Mancini

Il duca di Savoia

XXII. — Maria Mancini, stanca del suo sposo principe Colonna, fugge da Roma e con la sorella Ortensia, duchessa di Mazzarino, raggiunge la Francia dopo dodici anni di assenza. Ella cerca di arrivare a Parigi, ma a Fontainebleau un ordine del re le ingiunge di non proseguire il viaggio.

Appena Créqui si allontana, Maria Mancini scoppia in singhiozzi. Tutti i suoi piani sono falliti. Ella sente che non potrà mai rivedere Luigi. «In quel momento — confiderà più tardi alla signora d'Aulnoy — provai un dolore così pungente che credevo di morire». Il duca, il giorno dopo è di ritorno. Il re accetta che Maria entri nell'abbazia di Lys e le accorda una pensione. Créqui consegna alla principessa una prima somma: due sacchetti di doppie. «Io avevo sentito dire — dichiara Ma-

ria amaramente — che si regala denaro alle signore per vederle e non per tenerle lontane!». Maria, condotta al convento, viene chiusa sotto chiave. A Roma, intanto, Lorenzo Colonna continua a sobillare contro sua moglie l'ambasciatore di Francia Pomponne, il Nunzio e lo stesso Papa Clemente X. Luigi XIV pensa di aver fatto abbastanza mettendo Maria in convento e rifiuta di rimandarla a suo marito. Ma i più vicini consiglieri del re si danno da fare e ottengono da Luigi che Maria venga allontanata un po' più da Parigi. La

principessa è fatta trasferire all'abbazia di San Pietro, ad Avenay, presso Reims. Un giorno Filippo Mancini, duca di Nevers, si reca con la giovane moglie (una nipote della marchesa di Montespan) a trovare la reclusa. Filippo, senza che Maria lo sospetti, è ora legato come nipote della favorita, al principe Colonna. Il suo scopo segreto sarebbe di riportare Maria al marito. Egli invita sua sorella ad andare a vivere a Nevers, nel castello ducale. Il re non si oppone e Maria accetta, felice di lasciare il convento. Ma ecco che presto bisogna lasciare Nevers. Filippo dice di essere stato chiamato in Italia. «Vieni con noi!», egli dice a sua sorella.

Maria accetta di andare fino a Chambéry, ma non oltre. A Chambéry, ella ritrova la sorella Ortensia. La duchessa di Mazzarino, troncata la relazione col giovane Mirabeau, è diventata l'amante del duca di Savoia, Carlo Emanuele, che vive a Torino con la moglie, la gelosa Giovanna di Nemours, e si reca a trovare Ortensia a Chambéry. La duchessa di Mazzarino passa il tempo a inseguire il cervo e, la notte, riceve nella sua camera da letto (quando il duca non c'è) i più simpatici dei suoi compagni di caccia. Che cosa farà Maria? Ortensia decide di dividersi Carlo Emanuele con lei e invia sua sorella presso il duca, a Torino. Carlo Emanuele accoglie graziosamente Maria. Visibilmente turbato di avvicinare la donna che, un tempo, ha ammaliato Luigi XIV, si sente conquistato egli stesso. Il duca si guarda bene dal dare a Maria un palazzo: preferisce farla alloggiare in un convento ove ogni giorno si reca a passare qualche ora con lei.

Segue: *Il bel marchese spagnuolo.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Ritorno del freddo in tutta l'Europa

Un'altra ondata di freddo si è abbattuta su tutti i paesi europei. In Inghilterra, ove non s'erano mai registrate temperature così basse, una spessa banchisa si è formata sulle acque della Manica. Nella foto, uno spartineve al lavoro per riaprire una strada bloccata dalla neve tra Flueien e Teliplatte, sulle Alpi svizzere.

Il «teschio» del gen. Naguib

Nel primo anniversario della creazione del Fronte della Liberazione, si è svolta al Cairo la più grande parata organizzata dal nuovo regime. Dall'alto della tribuna, su cui campeggia un grosso teschio, il generale Naguib saluta la Guardia nazionale e le organizzazioni giovanili che sfilano sulla piazza della Repubblica. Attorno al generale sono i membri del Consiglio rivoluzionario. (Publifoto)

Bizzarra acconciatura da sera

Una delle più eccentriche acconciature da sera parigine: due stelle in jersey di lana bianca con lungo velo inglobiallato che copre il viso. (Doc. I.W.S.)

Passeggiata in slitta nelle vie di Stoccolma

Anche a Stoccolma la neve è caduta abbondante in questi giorni. Il piccolo principe di Svezia, Carlo Gustavo, fa la passeggiata quotidiana in slitta con i suoi amici e la governante. (Publifoto)